

lunedì 24 dicembre 2001

oggi

rUnità | 3



Roberto Rezzo

NEW YORK Un passeggero a bordo del volo American Airlines numero 63, decollato sabato dall'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi con destinazione la città di Miami, ha tentato di innescare un rudimentale esplosivo che aveva nascosto nelle scarpe da tennis. Gli assistenti di volo, aiutati dai passeggeri, lo hanno bloccato. L'aereo, un Boeing 767 con 197 persone a bordo, inclusi i 12 membri dell'equipaggio, è stato affiancato da due caccia F-15 della Us Air Force, e fatto atterrare con procedura d'emergenza all'aeroporto di Boston. Non è chiaro se si sia davvero sfiorata una strage, se si tratti di un pazzo, di un terrorista isolato o di un membro di qualche organizzazione estremista.

L'Fbi ha incriminato l'uomo per un reato minore: interferenza con l'equipaggio dell'aeromobile, e lo sta interrogando in un carcere federale del Massachusetts. Le autorità francesi lo hanno identificato come Tariq Raja, cinghese, di anni 28. In tasca aveva un passaporto britannico, da poco rilasciato dal consolato generale di Bruxelles, intestato a Richard Colvin Reid. Un documento contraffatto con sufficiente abilità da passare senza problemi i controlli all'imbarco.

Sono passate circa due ore dal decollo quando una hostess, attraversando il corridoio in classe economica, alla fila 19 sente puzza di zolfo. Nota che quel passeggero dall'aria mediorientale, grande e grosso, che poco prima le aveva chiesto inutilmente di poter fumare una sigaretta, sta armeggiando con una scatola di fiammiferi. Vede qualcosa spuntargli da una scarpa. Un filo elettrico, una miccia, una stringa? Sta tentando di darsi fuoco a una scarpa? La hostess gli si avventa contro per bloccarlo, nasce una colluttazione, lui le morde una mano. Qualcuno lo sente urlare: «I'm wired» (ho i fili attaccati, cioè ho una bomba addosso). Intervengono altri passeggeri, grida, panico a bordo, un assistente di volo riferisce al comandante che c'è una situazione di emergenza, una bomba a bordo. Occorrono alcuni minuti per avere ragione di quell'energumeno alto più di due metri. Un passeggero che si qualifica come medico trova nell'armadietto del pronto soccorso di bordo tre fiale di calmante. Glielie inietta tutte cercando di narcotizzarlo. Lo legano a un sedile con diverse cinture di sicurezza. Un po' intontito, rimane sveglio a guardare sino all'atterraggio il film senza sonoro.

È notte fonda quando l'aereo si posa sulla pista del Logan Airport di Boston, l'Fbi prende in custodia il presunto terrorista e inizia a interrogare i passeggeri, ancora in stato di shock.

Tom Kinton, direttore dello scalo, dice che gli assistenti di volo e i passeggeri che hanno immobilizzato l'uomo «hanno impedito che succedesse qualcosa di molto serio». Il governatore dello stato del Massachusetts, Jane Swift, ha



Il presunto attentatore al momento dell'arresto



Volo Parigi-Miami, l'uomo aveva l'esplosivo nella scarpa

Manca ancora la conferma dell'Fbi. Mistero sulla sua identità. Torna la paura attentati



dichiarato: «Il loro atto di eroismo ha potenzialmente salvato la vita di quasi 200 persone a bordo del volo 63». Le autorità aeroportuali aggiungono: «Al momento sembra che le scarpe contengano un detonatore e una forma rudimentale di esplosivo, forse C4... non possiamo essere sicuri al 100 per cento, l'Fbi sta analizzando le scarpe». Laura White, portavoce della Massachusetts Port Authority ha dichiarato che gli artificieri hanno sottoposto le scarpe ai raggi X e «hanno scoperto che nei tacchi sono stati aperti dei fori con un trapano, visto qualcosa che potrebbe essere un detonatore e sostanze com-

patibili con il C4». Fonti governative citate dal Washington Post si sono mostrate molto più prudenti e invitano a non trarre conclusioni affrettate parlando di terrorismo. Al quotidiano della capitale hanno detto che a un esame preliminare non risulta nessuna presenza di esplosivo. I cani addestrati a riconoscere il C4, un esplosivo di tipo militare, malleabile come il pongo, hanno annusato le scarpe senza risultato. Sui cieli americani la tensione è a fior di pelle dopo l'11 settembre, e un musulmano a bordo potrebbe aver scatenato un episodio di psicosi. Forse l'uomo voleva semplicemente accendersi una

sigaretta. Un portavoce della Casa Bianca ha fatto sapere domenica che il presidente George W. Bush, che si trova nella residenza di Camp David per trascorrere le vacanze, è stato prontamente informato dell'incidente. «La Casa Bianca sta tenendo la situazione sotto controllo». Non sembra avere dubbi il senatore Richard Shelby, numero due della commissione Servizi del Senato. Domenica mattina, intervistato alla rete televisiva Cbs, ha dichiarato: «Dopo aver parlato con l'Fbi, mi sono convinto che nelle scarpe ci fosse dell'esplosivo. La mia conclusione è che quell'uomo ha cercato di farsi saltare in

aria, e con sé tutto l'aereo». Nel pomeriggio ancora nessun comunicato ufficiale, ma uno corrispondente dalla Casa Bianca della Cnn raccoglie la voce che un test per gli esplosivi avrebbe dato esito positivo, «ma non si tratta di una bomba». Il mistero s'infittisce.

clicca su

www.whitehouse.govwww.ifccfbi.gov/complaint/terrorist.aswww.state.gov

misure di sicurezza

L'aeroporto di Parigi si difende Più sorveglianza negli scali italiani

Solo la presenza di un cane addestrato avrebbe potuto bloccare l'uomo che è salito senza problemi a Parigi sull'aereo per Miami e che potrebbe aver tentato di far esplodere in volo. I detector dell'aeroporto di Roissy Charles de Gaulle, secondo la polizia delle frontiere, sono «come quelli di tutti gli altri aeroporti» in grado di individuare oggetti sospetti e masse metalliche, ma non possono scoprire esplosivi. Ma il cane, quando l'uomo è passato al varco di controllo, non c'era. La responsabilità principale, secondo fonti aeroportuali, è forse da addossare alla compagnia americana: chi ha fatto il «check in» del presunto terrorista non si è insospettito per il fatto che il passeggero non avesse bagagli, nonostante il volo a lungo raggio, né dalla recente data del rilascio

del passaporto. Una volta che l'accettazione è avvenuta senza problemi, sottolinea una fonte della polizia aeroportuale, è difficile che al momento controllo del passaporto ci si accorga che è falso, a meno che la falsificazione non sia fatta in modo davvero grossolano.

La possibilità di un nuovo attentato ha rilanciato il problema sicurezza negli aeroporti. Negli scali italiani, presi d'assalto in questi giorni dai vacanzieri, l'allerta è massima in base ai dispositivi di sicurezza rafforzati dopo l'11 settembre.

Ma la scoperta di un potenziale kamikaze sul volo partito dall'aeroporto parigino di Roissy Charles de Gaulle ha rinnovato l'allarme su possibili attentati terroristici anche in Italia. Per questo una nota informativa a tutte le questure e al-

le forze dell'ordine dei presidi territoriali e di frontiera richiama l'attenzione sulla necessità «di una verifica costante dell'attività investigativa». Parallelamente, come di prassi in questi casi, si indaga su possibili notizie, tracce o passaggi in Italia del presunto kamikaze fermato sul volo dell'American Airlines. L'obiettivo è tenere alta la guardia. I dispositivi di controllo ci sono-rassicurano le autorità- è importante che funzionino in qualsiasi momento. Tutti - si sottolinea - si devono dunque attenere alle regole stabilite per innalzare la sicurezza negli aeroporti, nonostante il grande traffico di passeggeri e bagagli. E l'intensificazione dei controlli ha fatto sentire subito i suoi effetti con code agli imbarchi e qualche malumore tra i vacanzieri in transito.

Dall'11 settembre, infatti, negli aeroporti italiani, soprattutto per quanto riguarda i voli diretti a destinazioni a rischio come gli Usa la Gran Bretagna e il Medio Oriente, le misure di sicurezza prevedono accurate ispezioni dei bagagli.

C4, un tipo di plastico che si può fare in casa

Il C4, l'esplosivo che sembra avesse in una scarpa l'uomo arrestato dopo aver gettato il panico sul volo Parigi-Miami dell'American Airlines, è un tipo di plastico a elevata potenzialeità usato in molti attentati. Difficile da reperire in grandi quantità, secondo gli esperti, è però anche relativamente facile da preparare in casa. Per fare esplodere il C4, stando a esperti intervistati dall'emittente tv Cnn, ci vuole un innesco adatto con detonatore, non basta infilarsi una miccia cui dar fuoco. Pur essendo comune anche nei cantieri edili per certi lavori di demolizione, stando a riviste specializzate, il C4 è un esplosivo utilizzato soprattutto dai militari, perché facile da trasportare, essendo molto stabile, e quindi per questo motivo sostanzialmente sicuro se non è innescato. Si ritiene che fosse C4 l'esplosivo usato dagli attentatori che l'anno scorso nel Golfo di Aden attaccarono e sventrarono il cacciatorpediniere americano Cole, uccidendo 17 marinai. Il mese scorso in un armadietto della stazione degli autobus di Filadelfia era stato trovato un panetto di C4 che, secondo i periti dell'Fbi, sarebbe bastato però a devastare quell'ala del terminal.

Le testimonianze delle persone che hanno aiutato gli steward a mettere fuori gioco il presunto kamikaze imbarcatosi all'aeroporto parigino Charles De Gaulle

I passeggeri raccontano: «Aveva una forza da indemoniato»

WASHINGTON Era un terrorista o un pazzo? Per ora, l'unica cosa chiara è che l'uomo immobilizzato a bordo dell'aereo in volo da Parigi a Miami aveva una forza da leone. Si batteva letteralmente con le unghie e coi i denti, tanto da mandare all'ospedale con un morso a una hostess. I passeggeri che lo hanno bloccato non sanno ancora fino a che punto fosse pericoloso, ma raccontano che non è stato per nulla facile legarlo al sedile.

«Un membro dell'equipaggio è arrivato di corsa in fondo all'aereo - racconta Kwame James, un giocatore professionista di pallacanestro che si trovava a bordo - e

ha detto che c'era urgente bisogno di qualche passeggero grande e grosso». James è alto un metro e novanta e ha le spalle larghe come

Se non ci fosse stato a bordo qualcuno in grado di praticargli un'iniezione calmante sarebbe sicuramente finita male

”

un armadio. «Mi sono buttato nella mischia - racconta - e ho cercato di atterrare l'uomo con una presa di lotta. Ma era incredibilmente forte. Si è scrollato di dosso due o tre di noi prima che gli altri riuscissero a sopraffarlo».

«Si dibatteva come un indemoniato - aggiunge Thierry Dugeon, un passeggero francese - e picchiava come un pugile, ma noi eravamo cinque o sei, e lo abbiamo messo sotto». Soltanto quando ha capito che avrebbe avuto la peggio l'uomo ha gridato «I'm wired», ho i fili collegati. Forse sperava di spaventare i compagni di viaggio con la minaccia di una bomba, o forse

la bomba c'era davvero. Su questo punto si è continuato a fare confusione per tutta la giornata di ieri. Il presunto dirottatore, inebetito da una dose da cavallo di sedativi, non ha detto nulla che potesse essere utile alle indagini.

«Non ci siamo seduti su di lui - ha raccontato ancora Kwame James, il giocatore di pallacanestro - lo abbiamo soltanto tenuto fermo sul suo sedile. Era legato stretto, con le cinture di sicurezza e tutte le cinghie che abbiamo potuto trovare. Per tutto il volo alcuni di noi gli hanno bloccato le braccia, in modo che non potesse fare movimenti bruschi». Quando gli è stato

domandato cosa avesse intenzione di fare l'uomo ha ringhiato una risposta minacciosa: «Vedrete, vedrete».

Arlette ed Eric Debry, due passeggeri francesi che hanno assistito alla zuffa, hanno avuto l'impressione che l'uomo fosse effettivamente pericoloso. «Siamo stati fortunati - commenta Arlette - che a bordo ci fossero tre medici. L'uomo è stato messo molto presto in condizione di non nuocere grazie alle iniezioni di sedativi. Ma cosa avremmo fatto, se non ci fossero stati passeggeri in grado di praticargli l'iniezione?». «Non vorrei mai più su un aereo americano», si sfoga

Leandro Bolanos, un passeggero del Nicaragua. Se sarà accertato che nelle scarpe dell'uomo arrestato c'era veramente un ordigno in

L'abbiamo legato al sedile con le cinture di sicurezza e tutte le cinghie che avevamo a disposizione

”

grado di provocare gravi danni all'aereo in volo, sorgeranno inevitabilmente domande inquietanti sull'efficacia delle misure di sicurezza adottate dopo l'11 settembre. Per ora le autorità americane sono terribilmente averse di notizie. La Federal Aviation Authority aveva inviato l'11 dicembre una circolare a tutte le compagnie aeree e ai servizi di sicurezza di tutti gli aeroporti americani ed europei. «Siamo preoccupati - diceva il testo - da una segnalazione secondo cui i dirottatori potrebbero nascondere parti di armi smontate nelle scarpe». A quanto pare, l'avvertimento non è bastato.